Anno XIII. Udine, 31 Maggio 1900. Num. 1.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Pubblicazioni di storia friulana.

Fra le plaghe più amene del nostro Friuli, che pur in tutte sue parti è così vago e delizioso, certamente va compresa quella che da Tricesimo si spinge fin oltre Gemona e da Nimis e Tarcento fino ai colli di San Daniele. Di essa non tutte le ville e borgate furono con pari amore illustrate; e se Gemona, se Tarcento, se Osoppo vantano monografie storiche pregievoli, non altrettanto può dirsi, per esempio, di Artegna, la quale ha pur origini antichissime, ed una storia non priva d'interesse.

Egregio cultore delle patrie memorie, il signor Giacomo Baldissera gemonese, con pazienti ricerche ha compiuto uno studio particolareggiato intorno ad essa e lo affidò all'editore delle *Pagine*.

ARTEGNA

ANTICO CASTELLO, COMUNE E PIEVE DEL FRIULI

(Notizie storiche)

così intitolasi il lavoro del Baldissera ed è diviso in conformità al seguente indice sommario:

Introduzione.
1. — Cenni topografici.
2. — Dalle origini d'Artegna fino al 1000 dopo Cristo.
3. — Le vicende del Castello arteniese dal 1000 al 1300.
4. — Artegna eretta a Gastaldia patriarcale ed incorporata alla Comunità di Gemona (1300-1350).
5. — La Vicinia d'Artegna e le Ville soggette alla sua Gastaldia. — Saggio degli statuti.
6. — Tentativi degli Arteniesi per sottrarsi alla giurisdizione di Gemona. Si demolisce l'antica Rocca e si estingue la famiglia dei Castellani (1350-1388).
7. — Crescono i dissidi fra Gemona ed Artegna. — Sentenza arbitraria che definisce per comune accordo le controversie insorte (1388-1392).
8. — Artegna durante la caduta del potere temporale dei Patriarchi e nei primi momenti del governo di Venezia (1392-1440).
9. — Liti secolari con Gemona per ottenere concessioni sul privilegio della Gastaldia. — Giudizio sfavorevole dell'Alviano e del Pitigliano intorno alla ricostruzione del Castello d'Artegna (1440-1525).
10. — Continuano le liti. — Gli Arteniesi ottengono speciali privilegi nelle sentenze emanate dall'Ecc.mo Consiglio dei Dieci (1525-1600).
11. — La vita d'Artegna dal 1600 al 1800.
12. — Il secolo XIX ed i suoi progressi.
13. — La Pieve e le chiese filiali.
14. — Gli uomini illustri e benemeriti.
15. — Epilogo.

Alberi genealogici dei nobb. giurisdicenti sul Castello d'Artegna:

I. — Signori Ottonini (1106? - 1384).
II. — Savorgnano della Bandiera (1384 - 1672).
III. — Modesti (1672 - 1869).
Serie dei Parroci d'Artegna.
Serie dei Vicari e dei Coadiutori.
Iscrizioni locali non comprese nel testo.
Documenti inediti tratti dalle Biblioteche di Udine e di Gemona.
Regesti di documenti inediti tratti dall'archivio Diocesano.
Bibliografia.

L'editore, spronatovi anche dalle parole incoraggianti di alcuni competenti che lessero il lavoro, rivolge fiducioso appello ai concittadini e comprovinciali, affinchè vogliano renderne possibile la stampa, impegnandosi all'acquisto di una o più copie.

Il libro consterà di circa pagine trecento, sarà illustrato da varie incisioni, e costerà, per i sottoscrittori, lire 2.—, posto in commercio, lire 3.—

Raccolto un numero di sottoscrizioni sufficenti, s'imprenderà subito la stampa.

Del **Casa nostra,** che annunciammo nel passato numero, fu già incominciata la stampa. I due volumi saranno compiuti nel giugno. Prezzo di entrambi, lire **quattro.**

Un'altra pubblicazione — questa già presso al compimento: uscirà nella ventura settimana — desterà certamente vivo interesse nel mondo degli studiosi di storia friulana. Essa è dovuto alla penna illustre del Canonico Ernesto Degani, e si occupa de **I partiti in Friuli nel 1500 e la storia di un famoso duello.**

« Tutti gli storici o cronisti della regione Veneta » — scrive Mons. Degani nella avvertenza premessa al libro — « Tutti gli storici o cronisti della regione Veneta, contemporanei o posteriori alla famosa strage, avvenuta in Udine nel Giovedì Grasso dell'anno 1511, ricordano quello scoppio violento e atroce delle passioni di partito che agitavano la Patria del Friuli, ma nessuno, ch'io mi sappia, fin qui ha scritto con qualche diffusione delle conseguenze e dello strascico di odi e di vendette che ne conseguirono, degli episodi drammatici, dei fatti cavallereschi succeduti e finalmente della pace che, solo cinquantasette anni dopo, chiuse quel periodo storico tristissimo.

« Col sussidio delle vecchie e nuove fonti, raccogliendo con la possibile diligenza le sparse memorie, mi argomentai di riempiere quella lacuna e di dare anco un'idea esatta della vita del tempo.

« Così il paziente lettore, volgendosi a riguardare il passato, nello studio e nella considerazione dei casi e degli uomini che lo precedettero, non avrà certo da fare soverchie od esagerate lamentazioni intorno ai casi e agli uomini dell'età presente ».

Ed i numerosi aneddoti che l'A. raccoglie, come premessa dei fatti principali ch'egli poscia illustra, sono tali e siffatti, che non lasciano luogo a rimpianto per quell'epoca fortunosa e sanguinaria. Noi potemmo leggere le bozze di stampa dei primi capitoli — e ne provammo vive impressioni, e talvolta un vero senso di raccapriccio, al pensare che nella nostra terra, dove ora tanto è in fiore la gentilezza, poche centinaia d'anni fa, soltanto, accadessero scene di efferatezza quali nemmeno fra i popoli più selvaggi si immaginerebbero possibili; e non soltanto durante quella bufera di sangue, che corre sotto il nome ormai leggendario del *Giovedì Grasso*.

Il millennario di Paolo Diacono
e la Storia di Cividale

Un egregio cultore di studi friulani, il prof. Bruno Gujon, ancora nel marzo passato stampò sul Giornale *La Sera* di Milano un interessante articolo sulle feste onde l'antica Capitale del Friuli celebrò lo storico illustre ch'è tra le sue glorie maggiori. Ci piace riprodurne alcuni periodi, nei quali è sintetizzato il fine delle feste.

«Nel passato settembre, quando nell'industre Como solennizzavasi il centenario di Volta, per singolare coincidenza, in un lembo remoto di terra italiana, nell'antica capitale del Friuli, sede cospicua di Duchi e soggiorno di Patriarchi aquilejesi, in quella metropoli della Chiesa, che fin sulla stessa Como estendeva la supremazia religiosa, si commemorava Paolo Diacono, il conservatore più compiuto delle tradizioni con cui sorse la civiltà medioevale d'occidente.

« La sintesi di due fatti, per tempo, per caratteri differenti, ma egualmente importanti per l'antica venerabilità della nostra terra.

« Da una parte la scienza e il genio italico che sulle vie dischiuse da Galileo gettan con Volta le basi della vita moderna; dall'altra l'esempio più esauriente di una trasformazione barbara mediante la civiltà latina.

« Meglio accessibile la ragione del centenario voltiano; del millennario paolino non ben compreso il significato civile, se non pensiamo alla continuazione etnica di tutte le energie, le quali, come la leggenda e la poesia, sopravvivono al tramonto delle età.

«E così mentre gli eruditi si raccoglievano onde onorare un loro collega morto da undici secoli, le ragioni storiche della festa furono forse dalla maggioranza appena intuite, senza contare che l'illustre convegno non poteva per la stampa assumere quella nota d'*attualità*, che indubbiamente non gli sarebbe mancata ove si fosse tenuto in un centro maggiore.

«Più simpatica per altro ci parrà codesta commemorazione, quando consideriamo che essa fu legata principalmente alla storia delle genti friulesi, celebrate per *forte bellezza e bontà*, le quali, divise dal confine politico orientale, pur serbano nel territorio ove prima posò l'inclita stirpe dei Bardi, fra l'Alpi contese da Tedeschi e Slavi e le solitudini d'Aquileja, fin oltre Isonzo, a Trieste, al Timavo, comunanza di sangue e di favella e sanno gli slanci generosi della patria...

«Fu cosa nuova il vedere una città pedemontana oramai decaduta, ridestare tante memorie; e si direbbe che in tale ricorrenza le genti ladine destinate ad essere il legame fra l'Italia ed i popoli d'oltr'Alpe, abbiano voluto riaffermare in modo solenne le vicende e le sorti della loro storia.

«Nel nome di Paolo Diacono la vecchia Cividale attirò per un momento l'attenzione di tutti i dotti e dei medievalisti in ispecie; e sugli stranieri che ammirati la visitavano, esercitò non so più se quel fascino proprio dei paesi meridionali e delle terre italiche, dove il Lamartine vedeva in ogni zolla un ricordo, e che dal Byron allo Schelley, dal Goethe all'Heine, al Platen, rilevarono sconosciute delizie e nuovi sospiri alla balda e sentimentale musa del Nord; o se loro fece provare quell'illusione della patria alemanna, e quel raccoglimento che vi sentirono il Mommsen allorchè rilevava le iscrizioni pel suo *Corpus*, ed il Bethmann che sulla via di Roma, ivi si fermava per esaminare il famoso codice del secolo IX della *Historia Longobardorum*.

«Ben si può dire che il Congresso storico in cui si compendiò la commemorazione millennaria ha avuto non soltanto un'importanza accademica, ma altresì una civile, e ben notevole.

«Dacchè nel 1839 per felice ispirazione d'uno dei napoleonidi, Carlo Bonaparte, s'inaugurarono in Italia, con la commemorazione di Galileo, le moderne feste secolari, non s'è visto mai convegno così cosmopolita come riescì quello di Cividale. Infatti le commemorazioni di Galileo (1839 e 1864), quelle di Virgilio, quelle di Dante, di Legnano ebbero o in gran parte o eminentemente carattere nazionale, laddove la festa cividalese, paragonabile a mio avviso a quella per l'ottavo centenario per lo studio bolognese, si riferiva e rievocava tutto quel passato, da cui cominciò a delinearsi la storia dell'intiera Europa.

«I rappresentanti della cultura come si ripensa alla gioventù videro risorgere la figura di Paolo di Varnefrido; e fu questa una piena illusione là in Cividale, sentinella avanzata della romanità, intorno a cui s'accolgono ancora elementi stranieri di Slavi, Anglosassoni, Franchi, ultime onde dei popoli fluttuanti nell'età media.

«Si riaffacciò quella nascente primavera di vita, in cui al genio latino venivano dal nord disposandosi le più giovani energie germaniche; e risvegliossi negli animi una fantastica vaghezza di saghe, dai miti eroici dell'Edda al Waltarius, dalle carolingiche figure di Ermengarda e d'Adelchi ai frammenti patriarcali di leggende slave e magiare. Fu visione solenne ed altamente sociale.

«E parve che i rappresentanti della cultura europea fossero ivi convenuti come per compiere un dovere nelle onoranze comuni a chi aveva raccolto nella sua opera la storia di tutte le nazioni.

«Barbarismo e classicismo, paganesimo e cristianesimo, clero e laicato, codesti simboli di lotte secolari, poterono riavvicinarsi come forse mai non era avvenuto. Ed al disopra di ogni quistione accademica eccelleva il desiderio, il bisogno che i congressisti mostravano di ritrarre l'azione del primo storico del medioevo, ciascuno nelle relazioni colla propria gente, colla propria casta.

«Prova luminosa ci rimangono le opere pubblicate od annunziate per l'occasione, a mo' d'esempio: Hodgkin, dell'università di Oxford, *Affinità etnica dei Longobardi ed Anglosassoni* — Marki, dell'università di Klausemburgo, *Sulle vestigia dei Longobardi in Ungheria* — Rutar, dell'I. R. ginnasio di Lubiana, *Importanza di Paolo Diacono per gli Sloveni* — un sacerdote, don Luigi Zanutto, *Paolo Diacono e il monachismo occidentale*.

«E l'accordo tuttavia, considerati i diversi elementi di cui era costituito il congresso, fu perfetto.

«Non allusioni politiche (eccetto un accenno alla questione slava di un illustre congressista polacco), e la maggior cortesia per l'elezione del presidente nella persona del padre Amelli del chiostro di Montecassino che dalla tomba di Paolo aveva portato in congresso un ramo d'ulivo, come pegno di pace. Sicchè parve l'adunanza nel richiamo ideale della storia come un postumo epilogo di quel gran dramma che si svolse nel secolo ottavo, in cui dalla cavalleria dei carolingi sortiva forza il papato, e tregua la società latina e barbarica.

«E codest'illusione storica parve di buon augurio per le generazioni anelanti al bene sociale, e si capì di fatto che nel comune retaggio delle memorie e nella scienza, gli uomini, malgrado ogni barriera politica, sanno intendersi meglio che con le sue arti la diplomazia.»

Il prof. Gujon continua diffondendosi intorno alla Guida Storica del dott. Giusto Grion, sulla quale già fu scritto in queste *Pagine*. Troviamo poi, in nota, ricordato come della regione che abbraccia i distretti di Cividale e di San Pietro al Natisone egli, da qualche anno, per incoraggiamento del Senatore Ascoli, studi la toponomastica; lavoro che fra alcuni mesi confida di condurre a termine.

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATERNOLLI di Gorizia.

Un grave lutto ha colpito il nostro Friuli, il quale nel **prof. Giovanni Marinelli**, perdette uno dei suoi figli più illustri. Egli — come ben disse la redazione della *Alpi Giulie* in un affettuoso cenno necrologico — «era una spiccata figura di alpinista e di scien- «ziato, in cui le due qualità si completavano a vi- «cenda, sovrapponendosi e amalgamandosi nel for- «mare un tutto armonico. L'alpinista esplicava la «sua attività con solida base di cognizioni, osservava, «assoggettava a controllo il già conosciuto e racco- «glieva sempre nuovo materiale d'indagine, e lo scien- «ziato diffondeva con prodiga cura a vasti circoli i «risultati dei suoi studi e avviava la scienza per «nuovi sentieri, e non contento dello studio di tavo- «lino, si approfondiva nella lettura del gran libro «dell'universo, aperto all'intendimento di quelli che «con intelletto d'amore si accingono a decifrarne i «caratteri misteriosi.

«Nel coltivare la scienza non perdeva di vista lo «scopo morale e civile dell'alpinismo, ma coglieva «ogni occasione per esercitare un apostolato per la «educazione fisica, convinto che il rude esercizio delle «membra sulle dirupate balze apporta robustezza «al corpo e forza allo spirito.»

—

Il prof. Marinelli — benchè assai di rado — pure scrisse qualche volta anche sulle *Pagine*, ch'egli incoraggiò fin dal principio e con l'associarvisi e con parole amiche e di conforto.

Alla famiglia crudelmente colpita dalla sventura, le nostre vivissime condoglianze.

—

Un altro collaboratore saltuario hanno perduto le *Pagine*: il **nob. Nicolò Mantica**, il quale vi stampò alcune monografie statistiche di grande pregio. Egli fu benemerito del Friuli, al di qua e al di là del confine, cooperando nelle due Provincie di Udine e di Gorizia con quanti ne promuovevano le utili iniziative.

Alla madre di lui, ai figli, ai congiunti, le nostre condoglianze.

Fra Libri e Giornali.

Per le beneauspicate nozze Perusini-Antonini l'avvocato cav. G. B. Antonini, zio della sposa, con una affettuosissima e veramente nobile lettera dedicava ai felici nipoti due *ricordi* cari al loro cuore di figli, e che ridestano anche memorie di gratitudine e di affetto in molti friulani, i quali si trovino già oltre «il mezzo del cammin di nostra vita».

Sono le commemorazioni pronunciate all'Accademia di Udine dall'avvocato cav. Luigi Carlo Schiavi, in morte del dott. cav. uff. Andrea Perusini fu direttore dello Spedale Civile di Udine e del dott. Gaetano Antonini: entrambi ricordati sempre con vivo rimpianto. Del primo, l'oratore rammemorava le benemerenze nel portare il nostro Spedale a tal punto, da gareggiare coi migliori, e nell'istituire i manicomi succursali, che gli procacciarono — dalla Giuria della Esposizione provinciale del 1883 — la medaglia d'oro e dalla Rappresentanza provinciale le maggiori attestazioni di stima e gratitudine; e notava essere stato, il cav. Perusini «ingegno vasto e pratico; cuore buono ed «intelligente; volontà ostinata; carattere fermo e «deciso; nelle difficoltà pieno di risorse; nelle riso- «luzioni sempre energico ed opportuno; uomo di «larghe vedute, prudente sagace e paziente prepara- «tore dei propri disegni; adoratore dell'ordine, in- «defesso nella sorveglianza, rigoroso prima con sè, «poi cogli altri.» — Del secondo, parlava con vivissimo affetto: «il dott. Gaetano Antonini non offre «argomento a lunga biografia intessuta di fatti stre- «pitosi» — diceva —; ma se le più intime virtù, se «l'armonia d'una mente eletta con un cuore affettuo- «sissimo, potessero raccontarsi dallo storico come una «battaglia, o ripetersi dallo stenografo come un di- «scorso, noi troveremmo nella vita del nostro com- «pianto collega tale ricchezza di nobili aspirazioni, tale «ammaestramento di generosi esempi, da valere per «la educazione pubblica, più che il romore delle armi «o l'agitarsi delle concioni.»

E rileggeva allora, ed è riportata nell'opuscolo (bella e ricca edizione della tipografia del Patronato) la lettera del Vanzetti di Padova al Sindaco di Udine, in cui si dichiarava il dott. Gaetano Antonini (per cinque anni assistente del celebre professore) «persona «di umanissimo e compassionevole cuore, di onestà «specchiatissima, di ottimo carattere, di compita edu- «cazione, modesto e virtuoso,.. chirurgo maturo e «colto, destro ed ingegnoso, saggio e prudente, in- «trepido all'uopo ed intraprendente, il quale saprà «di certo conciliarsi ben presto l'amore, la stima, e «la piena fiducia di cotesta popolazione.» Vaticinio che i fatti confermarono; laonde l'avv. Schiavi poteva così chiudere la sua commemorazione: «Chiunque «conobbe Gaetano Antonini, lo ricorderà con molto «desiderio per quanto lunga gli sarà la vita».

⁂

Altra pubblicazione, per le nozze medesime, improntata alle soavi memorie della famiglia, è quella della signorina Ivozza Lismi, dedicata alla gentildonna Paolina Cumano Perusini madre dello sposo.

⁂

Per le nozze Cefis-Candotti — celebratesi in Ampezzo il 26 dello spirante mese — un gruppo di amici dello sposo stampò una raccolta di proverbi friulani sui rapporti coniugali, curata dal bravo dottor Giovanni Gortani di Avosacco, il quale con tanta valentia e con tanto amore illustra la nostra Carnia. Tralasciamo di spigolare nel fascicoletto (che esce dallo Stabilimento De Marchi di Tolmezzo), perchè l'autore gentilmente accondiscese acchè le *Pagine* riproducano la interessante raccolta.

⁂

La Società udinese di ginnastica, festeggiando nel 20 maggio di quest'anno il suo XXV anniversario, pubblicò un *Numero unico*, nel quale narra la propria storia, che s'intreccia nobilmente alla storia della città. In esso troviamo e l'invito primo alla gioventù udinese perchè concorresse a far sorgere la società, e il programma, firmato da un gruppo di promotori — dei quali già parecchi son trapassati; e riassunta la storia dell'attività sociale durante i cinque lustri; e ricordati con brevi cenni biografici i presidenti che si succedettero nel reggere le sorti della società, nonchè altri benemeriti di essa; e ricordati i saggi e le gare sociali, col nome dei vincitori e dei premiati; e pubblicati sunti di conferenze che ai ginnici ludi incuoravano e plaudivano.

Il *Numero unico* è compilato con grande cura; ed anche dal lato tipografico, massime per la bella riuscita delle incisioni, merita lode.

Elenco di pubblicazioni recenti
di autori friulani, o che interessano il Friuli.

G. B. di Varmo. — *Dalla corrispondenza di Fra Ciro di Pers.* — Udine, tipografia di Domenico Del Bianco, 1900.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica.)

Le pubblicazioni Hoepli.

Fra le ottime raccolte o biblioteche dell'editore U. Hoepli, tiene uno dei posti migliori quella dei sette: *Come*, quella cioè, che con sette volumi si propone di rispondere esaurientemente alle seguenti domande:

Come devo mantenermi sano e prolungarmi la vita?
Come devo governare la mia casa?
Come posso mangiar bene?
Come devo comportarmi?
Come devo scrivere le mie lettere?
Come devo guarirmi nelle malattie?
Come devo allevare e curare il mio bambino?

Ognuno costa L. 4 in brochure e L. 5.50 in legatura solida e elegante da salotto.

Di questa serie di opere della vita pratica in questi giorni l'Hoepli ha pubblicato la terza edizione del *Come devo comportarmi?* e la seconda edizione del *Come devo scrivere le mie lettere?*, del Gelli, e del *Come devo governare la mia casa?* e del *Come posso mangiar bene?* dei quali è autrice una gentildonna, la signora Giulia Ferraris Tamburini.

Il fatto che in pochi mesi è stata esaurita la prima edizione di questi quattro eccellenti volumi è la prova più evidente della bontà loro.

La « Scuola secondaria », in una sua lunga quanto pregiata critica, vorrebbe che il libro *Come devo scrivere le mie lettere?* figurasse sul tavolo di qualsiasi persona, e specialmente su quello di tutti i maestri e professori che sono chiamati a insegnare *come* si scrivono le lettere in tutti gli atti della vita, dalla partecipazione di nascita al testamento.

Come posso mangiar bene? è un libro utilissimo, necessario anzi tanto a chi ha lo stomaco integro, quanto a chi lo ha malandato e nelle più che mille ricette di cucina troverà la maniera di spendere relativamente poco e di curare lo stomaco o di conservarlo sano.

Come devo governare la mia casa? poi, è uno di quei libri, o meglio, piccole enciclopedie di famiglia, nelle quali una madre può trovare tutto, dico tutto, quanto può esserle indispensabile per il buon andamento economico e morale della sua casa. Dalla conservazione dei mobili, degli abiti, della biancheria, degli oggetti di qualunque sorta alla coltivazione dell'orticello; alla medicina domestica, ecc., ecc.

Due altri preziosi volumi sono quelli del dott. Gelli: *Come devo mantenermi sano e prolungarmi la vita?* — *Come devo guarirmi nelle malattie?* i quali si completano vicendevolmente e sono veramente pratici, alla portata di tutti sia per chiarezza dell'esposizione, come per l'immensa raccolta di utili consigli.

Un altro volume di questa preziosa biblioteca delle famiglie, è quello del dottor Valvassori Peroni e Lino Ferriani: *Come devo allevare e curare il mio bambino?* che tutte le mamme savie e previdenti dovrebbero leggere.

L'Hoepli, insomma, con questa raccolta ha creato una vera biblioteca d'utilità pratica quotidiana.

Dott. Cesare Levi, LETTERATURA DRAMMATICA. Un vol. di pag. XII-339. (Manuali Hoepli). L. 3.

Questo volumetto colma una lacuna della nostra letteratura drammatica. Non v'era infatti un sol libro in tutta Italia, che compendiasse le più elementari nozioni di Storia del Teatro e riordinasse le scarse ed incomplete cognizioni che ogni persona, anche la meno colta, ha sulle commedie antiche e moderne.

In questo Manuale di *Letteratura drammatica* non v'è trascurato alcuno dei più celebri autori, da Tespi fino ad Ibsen: dopo un rapido cenno sul Teatro in Atene, in Roma e nell'Oriente, attraverso le Sacre Rappresentazioni del Medioevo, l'Autore ci conduce all'età d'oro del Teatro Italiano e Spagnuolo, ed al periodo più famoso del Teatro Inglese, soffermandosi più a lungo sulla vita e le opere di Shakespeare.

Particolare importanza è data all'età di Luigi XIV, il periodo più fiorente del Teatro Francese, ed al 700 in Italia: l'epoca della riforma tragica e comica.

Negli ultimi otto capitoli non è dimenticato alcuno degli autori contemporanei: dal principio del secolo fino ai giorni nostri, fino a De Curel, a Rovetta, a Bracco, agli autori viventi, le cui opere vediamo seralmente rappresentate sui teatri italiani.

Questo libro del dott. Cesare Levi, riescirà certo assai utile agli studenti delle scuole secondarie, che dai programmi governativi son lasciati nell'ignoranza di tutto ciò che riguarda la letteratura straniera; sarà poi indispensabile agli artisti drammatici, che vedranno ordinate nell'ordine logico del tempo e della nazionalità quelle commedie, di cui alcuni finora non conoscevano che il solo titolo; potrà essere di piacevole ed istruttiva lettura per tutti coloro che frequentano ed amano il Teatro di prosa e per coloro che non restano indifferenti alle manifestazioni letterarie ed artistiche.

Ing. Attilio Cerutti, FOGNATURA DOMESTICA. Un vol. di pag. VIII-421 legato con 200 incisioni. Manuali Hoepli. Milano 1900. L. 4.

L'insalubrità delle case ha per notevolissima parte origine nelle materie di rifiuto e nei liquidi che ne van carichi, i quali costituiscono un fertilissimo terreno di cultura di microrganismi e una ricca sorgente di emanazioni nocive. Il libro dell'ing. Cerutti detta i precetti dell'arte tutta moderna che difende la casa dai pericoli derivanti dalla presenza delle materie di rifiuto: esso riesce perciò indispensabile agli ingegneri civili e agli architetti; mentre costituisce un vero *vade mecum* per i trombai, ai quali deve essere affidata l'esecuzione delle opere. La pratica che vi si insegna è quella inglese ed americana, riconosciuta come la migliore.

Ma l'argomento è trattato in forma così spoglia di astruserie scientifiche e di formole matematiche, che tutti i proprietari i quali desiderano porre le loro abitazioni nelle migliori condizioni di salubrità e di *comfort*, tutti gli amministratori di istituti, convitti, ricoveri, spedali, ecc. troveranno utilissimo questo libro: le stesse padrone di casa potranno consultarlo con profitto, come una guida nella scelta dei più moderni apparecchi della toeletta.

Alla parte tecnica è unita una parte amministrativa che riporta non solo esempi di leggi e regolamenti inglesi ed americani, ma anche leggi italiane, regolamenti ed istruzioni ministeriali relative alla materia, razionalmente commentati; il che rende il manuale indispensabile non solo agli ufficiali sanitari e agli ingegneri comunali ma, vorremmo dire, a tutti i consiglieri comunali che debbono deliberare quei regolamenti di igiene edilizia che sono oramai all'ordine del giorno in tutti i comuni del Regno.

È un libro concludente e pratico che raccomandiamo ai nostri lettori.

G. GOZZOLI

L'ARTE DI PARLARE

ATTRAVERSO I SECOLI

nelle assemblee, nel foro, sui pulpiti.

Nei tempi antichi l'arte di parlare era il maggior attributo per la lotta dell'intelligenza. I più illustri scrittori di Grecia e di Roma fecero studi e libri sull'eloquenza.

Più assai che nei tempi remoti, l'arte di parlare è utile nei tempi presenti e nell'Italia nostra, in cui, grazie alle moderne istituzioni, la parola alata è la prima arma di combattimento, e vale anche più dell'ingegno, più della dottrina.

Fra tanta carta stampata, che diluvia ai giorni nostri, è questo il primo libro che dia norme sicure per diventare oratori.

È un bel volume in-8 che costa sole L. 2. Per le richieste rivolgersi all'editore Paolo Carrara in Milano.